

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARENGO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Omnitel Italia a mezzo di comunicati stampa ha evidenziato i progressi della propria azienda e la presunta assunzione di 400 nuovi dipendenti al « Sud »;

di fatto, le assunzioni riguardano solo la Campania e, per la restante parte del Mezzogiorno non risultano in atto provvedimenti a favore della occupazione;

anche la Telecom, privando la Puglia di un importante polo direzionale, ha già messo in atto provvedimenti costrittivi di trasferimento di personale da Bari e Napoli o Palermo e causando migliaia di licenziamenti tra le aziende appaltatrici;

il Mezzogiorno prosegue anche oltre la Campania, che, da qualche tempo, sembra godere di particolari privilegi —:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché sia tutelata la dignità delle popolazioni del sud dell'Italia, impedendo il verificarsi di discriminazioni che aggravano ulteriormente la già drammatica situazione occupazionale. (5-00260)

MARENGO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le recenti sparatorie che hanno interessato il centro storico della città di Bari e che hanno avuto una vittima innocente nel ferimento di un bambino sono l'epilogo di una lunga serie di episodi criminosi verificatisi nel territorio barese ed in particolare nei quartieri periferici della città, dove le istituzioni sono spesso latitanti o non sono dotate dei mezzi e del personale necessari;

in materia di ordine pubblico, nonostante le pressanti sollecitazioni di tutte le

pari politiche, il Ministero dell'interno ha brillato in passato per aver sottovalutato il pericoloso fenomeno della criminalità organizzata, delegando al prefetto di Bari le responsabilità senza prevedere il necessario aumento dell'organico delle forze di polizia e dei mezzi necessari a combattere la delinquenza;

risulterebbe scarsa la collaborazione tra forze di polizia e magistratura, soprattutto in previsione delle prossime vacanze —:

quali provvedimenti intendano assumere per permettere alle autorità locali di poter predisporre tutte le misure necessarie a garantire alla città di Bari la presenza sul territorio di più unità e più mezzi necessari a fronteggiare l'evolversi sempre più pericoloso di episodi criminosi.

(5-00261)

MARENGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie d'agenzia evidenziano a grandi titoli che gli italiani hanno speso nel primo trimestre del 1996, oltre 1000 miliardi per la lotteria istantanea del « gratta e vinci »;

ripetutamente l'interrogante, attraverso lo strumento della interrogazione parlamentare ha richiesto raggugli al Ministro delle finanze sulle procedure di stampa e di immissione dei biglietti vincenti, senza ottenere mai risposta;

le vincite da 500 milioni si sono recentemente verificate tutte in un paese della Sardegna, ovviamente coperte dall'anonimato;

altri Paesi europei provvedono alla stampa dei biglietti di analoga lotteria fuori del proprio territorio, per maggiori garanzie di trasparenza;

all'aumento del costo dei biglietti (da lire 2000 a lire 2500) non risulta essere aumentato l'importo della vincita minima;

l'articolo 134 del regolamento della Camera dei deputati prevede che la risposta alle interrogazioni dovrebbe pervenire entro venti giorni -:

quali iniziative intenda mettere in atto affinché il lavoro del parlamentare non venga mortificato dal silenzio dei Ministri e affinché sia dato tempestivo riscontro agli atti ispettivi. (5-00262)

FOTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

con nota inviata all'ordine degli avvocati e procuratori di Piacenza in data 13 luglio 1996, la dottoressa Anna Rita Bardini - dirigente della pretura circondariale di Piacenza, sezione distaccata di Fiorenzuola d'Arda - informava che la cancelleria di detta sezione sarebbe rimasta chiusa « per ferie del personale addetto »;

la pretura di Fiorenzuola d'Arda (PC), disponendo di un solo addetto di cancelleria, viene chiusa ogni qualvolta il predetto addetto abbia un impedimento (ferie, malattia, eccetera) -:

se tali fatti siano noti al Ministro interrogato e quali urgenti provvedimenti voglia assumere per consentire il regolare funzionamento della giustizia presso la pretura di Fiorenzuola d'Arda. (5-00263)

SAIA, VALPIANA, MAURA COSSUTTA.
- *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel provvedimento del 9 luglio 1996 di « riclassificazione dei medicinali, ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 5, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323 », quasi tutti i prodotti farmaceutici in forma di supposte (antiflogistici, analgesici, antispastici, antipiretici ecc.) sono stati classificati in fascia C e sono a totale carico degli assistiti;

come è noto, la somministrazione dei farmaci per via rettale costituisce una utile alternativa per quei pazienti che hanno problemi di deglutizione o intolleranza ga-

strica ai farmaci assunti per OS e che, contemporaneamente, non vogliono o non possono ricevere analogo terapia per via parenterale -:

per quale motivo quasi tutte le preparazioni in supposte dei prodotti farmaceutici sono state escluse dalla prescrivibilità a carico del SSN e sono state collocate in fascia C;

se la commissione unica del farmaco italiana, al contrario di tutte le altre analoghe commissioni dei vari paesi europei, abbia deciso che la somministrazione rettale dei farmaci non sia utilizzabile, e per quale motivo;

come pensino il Ministero e la commissione unica del farmaco che possano essere curati quei pazienti che per un motivo o per l'altro non possono assumere determinati farmaci per OS o per via parenterale. (5-00264)

MANZINI e MIGLIAVACCA. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere premesso che:

in attuazione del piano energetico nazionale (Pen), nel 1991 sono state emanate le leggi nn. 9 e 10, la prima per regolamentare « tra l'altro » aspetti istituzionali e l'autoproduzione di energia elettrica; la seconda per approvare strumenti in grado di incentivare ed agevolare l'uso razionale dell'energia, il risparmio energetico e lo sviluppo di fonti rinnovabili;

in particolare, l'articolo 22 della legge n. 9/1991 prevede che gli autoproduttori di energia elettrica possano stipulare apposite convenzioni con l'Enel, di cessione, scambio, vettoriamento e produzione per conto;

il decreto ministeriale 25 settembre 1992, emanato dal Ministero dell'industria, ha approvato le convenzioni tipo previste dal citato articolo 22;

il provvedimento Cip 6/1992 ha fissato i prezzi di cessione, vettoriamento e produzione per conto dell'energia elettrica,

nonché i parametri relativi allo scambio e le condizioni tecniche per l'assimilabilità a fonte rinnovabile;

il decreto ministeriale 4 agosto 1994, emanato sempre dal Ministro dell'industria, ha introdotto marginali modifiche al Cip 6/92 in materia di prezzi di cessione di energia elettrica e di norme tecniche ai fini della assimilabilità a fonte rinnovabile -:

se il Ministro sia al corrente dell'orientamento unilaterale recentemente assunto dall'Enel nel senso di rendere di fatto praticabile soltanto la convenzione di vettoriamento, in quanto « in particolare » per la cessione di energia elettrica all'Enel esistono già oggi lunghe liste di attesa, che potranno essere evase solo a distanza di diversi anni e per lo scambio esistono recenti direttive interne tendenti a renderlo inattuabile a vantaggio del vettoriamento;

se il Ministro intenda intervenire affinché non prevalgano esclusivamente valutazioni economico-aziendali dell'Enel, bensì prevalgano gli obiettivi generali relativi sia al risparmio ambientale ed energetico allo sviluppo delle fonti rinnovabili, dichiarati dall'articolo 1 della legge n. 10/1991 « di pubblico interesse e di pubblica utilità » che dispone altresì che « le opere relative sono equiparate alle opere dichiarate indifferibili e urgenti ai fini dell'applicazione delle leggi sulle opere pubbliche ». (5-00265)

ANGHINONI, LEMBO, DOZZO, PITINO, CIAPUSCI, PAROLO e GUIDO DUSIN. - *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

a causa delle frequenti inondazioni, smottamenti ed altri fatti calamitosi causando ingenti danni e lutti, verificatisi principalmente per l'abbandono del territorio da parte dell'uomo, si è reso necessario garantire il controllo del territorio stesso, favorendo lo sviluppo ed il riequilibrio del territorio agricolo ed agevolando la per-

manenza dei produttori agricoli nelle zone rurali attraverso l'integrazione dei redditi aziendali ed il miglioramento delle condizioni di vita;

da ciò la necessità di garantire un reddito a quelle realtà agricole che per dimensioni non erano e non sono in grado di autosostentarsi, e quindi necessarie di una integrazione che non gravasse sulla bilancia pubblica;

l'obiettivo tende a favorire la conservazione e la tutela dell'ambiente, a valorizzare i prodotti tipici, a tutelare e promuovere le tradizioni e le iniziative culturali del mondo rurale, a sviluppare il turismo sociale giovanile, a favorire i rapporti tra la città e la campagna;

a tale scopo si è ritenuto di dare vita ad una formula di attività definita agriturismo, che ha trovato regolamentazione giuridica con la legge quadro del 5 dicembre 1987, n. 730, con il regolamento Cee n. 2078 del 1992 e, per la Lombardia, con la legge regionale 31 gennaio 1992, n. 3, e la circolare del 20 giugno 1994;

in funzione di ciò, si è cercato di esplicitare come caratteristiche essenziali dell'attività agrituristica che: a) è agriturismo l'attività di ricezione ed ospitalità svolta da imprenditori agricoli e loro familiari, che utilizzano la propria azienda in rapporto di connessione e complementarietà rispetto alle attività di coltivazioni del fondo, silvicoltura, allevamento del bestiame, che devono comunque rimanere principali; b) per la consumazione sul posto, è necessario utilizzare pasti e bevande prevalentemente di propria produzione; c) vi deve essere recupero del patrimonio edilizio esistente ad uso dell'imprenditore agricolo ai fini dell'esercizio di attività agrituristiche; d) lo svolgimento dell'attività agrituristica deve essere in funzione dell'azienda e del fondo interessati; e) deve essere effettuato per un numero massimo di 15 camere di 30 ospiti al giorno;

l'attività agricola deve essere almeno il 50 per cento del tempo di lavoro complessivo, con un ricavo dell'attività agri-

cola, forestale, turistica, artigiana, di almeno il 50 per cento del proprio reddito totale; in ogni caso il reddito proveniente dalle attività agricole non deve essere inferiore al 25 per cento del reddito globale dell'imprenditore;

gli operatori agrituristici, oltre ad incentivazioni per la loro realizzazione, godono di un sistema di tassazione agevolata rispetto alle attività cui essi tendono ad assimilarsi (albergatori, ristoratori, eccetera);

gran parte delle aziende agrituristiche operanti tendono a svolgere attività estranee all'agricola in senso proprio, ignorando i fattori più caratteristici legati all'agricoltura e la natura tipicamente agricola che deve caratterizzare questo tipo di attività;

occorre far salvo il principio della prevalenza dell'attività agricola sull'attività agriturbistica, evitando che diventi informale ed al di fuori di ogni controllo;

molte aziende agrituristiche non si attengono ai requisiti richiesti dalle leggi vigenti sull'agriturismo, in particolare per la ristorazione e l'albergazione, creando una forte disparità di trattamento con i ristoratori ed albergatori, che possono quindi contestare agli operatori agrituristici sia l'incentivazione che le agevolazioni fiscali, non ultimo l'inquadramento contrattuale del personale nel settore dell'agricoltura, e pertanto imporre, da un punto di vista previdenziale, il versamento dei contributi relativi al settore turistico;

la legge quadro attribuisce alle regioni la competenza per la determinazione di criteri e limiti dell'attività agriturbistica, secondo le particolarità del territorio e delle locali condizioni rurali ed ambientali;

ogni regione, in attuazione della legge n. 730 del 1985, ha recepito, con propria legge, la legge quadro nazionale, disciplinando in linea generale i diversi aspetti dell'attività agriturbistica;

nell'ambito dell'agriturismo, come disciplinato dalla legge, si possono sommi-

nistrare, per la consumazione sul posto, pasti e bevande costituiti prevalentemente dai propri prodotti;

da quanto richiamato, molto spesso emerge un esercizio improprio dell'attività agriturbistica, sempre più protesa a confondersi con le attività proprie dell'albergatore, del ristoratore, del commerciante —:

alla luce di quanto sopra esposto, quali provvedimenti incisivi e specifici si intendano prendere affinché l'attività agriturbistica si svolga negli ambiti stabiliti dalla legge e non sfoci in attività estranee alla natura tipicamente agricola che deve caratterizzare questo tipo di attività;

se non ritenga opportuno sollecitare le autorità competenti affinché verifichino la regolarità delle attività svolte dalle aziende agrituristiche;

se non intenda emanare una direttiva che chiarisca la natura dei controlli e degli uffici locali, quali Usl, Spafa eccetera, affinché non vi siano diverse interpretazioni a seconda della capacità di influenza delle lobbies locali;

quali controlli intenda effettuare sulle associazioni di categoria (agricole, commerciali, artigianali) al fine di far emergere eventuali responsabilità nell'aver promosso o taciuto interpretazioni faziose delle leggi;

come si intenda rientrare dai contributi elargiti e dal mancato introito fiscale, nei casi in cui si certifichi un utilizzo fraudolento dell'attività agriturbistica.

(5-00266)

CONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio del registro di Formia ha ricevuto, nella primavera scorsa, l'incarico di notificare e riscuotere oltre seimila avvisi di liquidazione per il mancato pagamento della tassa annuale sulla partita Iva; nel mese di maggio 1996 si è assistito al recapito di oltre duemila avvisi di liquidazione per il mancato o ritardato pagamento della tassa di concessione governa-

tiva dovuta per l'impiego di apparecchiature terminali per il servizio radiomobile pubblico terrestre di telecomunicazioni (legge n. 202 del 1991);

con riferimento a quest'ultimo tributo, si fa presente che il maggior numero degli avvisi di liquidazione riguarda il tardivo pagamento e, pertanto, non è dovuto il tributo, ma solo la soprattassa che, nel 40-50 per cento dei casi, è pari ad importi talmente irrisori (lire 2.000 a titolo di soprattassa, lire 240 a titolo di interessi), che le spese di notifica pari a lire 8.300 sono di importo maggiore;

in secondo luogo, si rileva che la notifica degli avvisi di pagamento non è agevole (variazione di residenza dell'utente, eccetera) e comporta, spesso, procedure lunghe e dispendiose sia di risorse umane che economiche;

appare evidente che diventa antieconomico perseguire questi evasori;

per altro, essendosi in presenza di una violazione delle norme fiscali sanzionabili ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 641 del 1972 modificato dall'articolo 16 della legge n. 408 del 1990, si potrebbe attuare un diverso sistema di riscossione —:

se non ritenga che:

si potrebbe affidare, con legge *ad hoc*, la riscossione anche della tassa in parola al concessionario del servizio (Telecom ed Omnitel), che in caso di omesso o ritardato pagamento della bolletta telefonica, nella successiva fatturazione, oltre ad applicare e a riscuotere l'importo, soprattassa ed interessi relativi alla loro tariffa, potrebbe riscuotere anche la tassa, la soprattassa e gli interessi per conto dell'erario, e versare periodicamente le somme introitate su un conto corrente postale appositamente istituito. Stessa soluzione potrebbe applicarsi alla riscossione della somma di lire 5.000 (importo fermo al 1978), ai sensi della legge 24 gennaio 1978, n. 27, dovuta dai contravventori sui verbali che la pubblica sicurezza eleva ai sensi del decreto del Presidente della Re-

pubblica n. 39 del 1953. Anche in questo caso è divenuto antieconomico per l'erario procedere alla riscossione (compilazione dell'avviso di liquidazione d'imposta, notificazione iscrizione a ruolo, eccetera) di somme oggi irrisorie. Nella fattispecie è dubbio se l'applicazione della normativa prevista dalle leggi nn. 67 del 1988, 427 del 1990 e 187 del 1990, che prevede l'annullamento dei carichi tributari inferiori a lire 20.000 per mancato pagamento delle tasse automobilistiche. È ugualmente dubbia l'applicazione del decreto-legge n. 41 del 1995 che prevede l'istituzione dei contesti riguardanti le sole soprattasse relative alle tasse automobilistiche;

si potrebbe per la somma in riscossione assimilare il tributo ad un tassa automobilistica e, per il futuro, trovare soluzioni più agevoli per la riscossione e più convenienti per l'erario. (5-00267)

SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel provvedimento del 9 luglio 1996 di riclassificazione dei medicinali ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 5, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, tutti i farmaci ad azione antiflogistica, non steroidei, sono classificati nella fascia A, con le limitazioni della nota 66;

detta nota 66 limita l'uso di questi farmaci alle flogosi articolari e reumatiche ed alle forme artrosiche riacutizzate;

questa inspiegabile limitazione impedisce la prescrizione di antiinfiammatori per la cura delle flogosi di altri distretti (Orl, paradenzio, cute, apparato respiratorio, sistema vascolare venoso e linfatico ecc.);

rimangono pertanto escluse anche malattie su base infiammatoria gravi e/o particolarmente dolorose in cui l'uso degli antiflogistici non steroidei è particolarmente indicato, perché unisce l'effetto curativo a quello sintomatico di attenuazione della sintomatologia dolorosa —:

quale giustificazione diano la Cuf ed il ministero della sanità della nota 66, che è stata imposta a tutti i farmaci antiflogistici non steroidei;

come pensino il Governo e la Cuf che possano essere curate le affezioni in cui dolore e flogosi sono associati e tra loro interdipendenti;

se non ritengano più opportuno abolire la nota 66 dal prontuario o quantomeno di estendere in essa la prescrivibilità dei Fans alle affezioni flogistiche dolorose, anche di natura non reumatica, dei vari distretti dell'organismo. (5-00268)

BUTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal giorno 8 luglio 1996 l'ufficio postale di Civiglio — Como — ha ridotto a tre le ore giornaliere di lavoro;

tale novità, secondo voci provenienti dalla sede centrale di Como, potrebbe anticipare la chiusura definitiva dell'ufficio stesso, con grave disagio per lo sviluppo della comunità locale;

la chiusura dell'ufficio non sarebbe giustificata dalla mole di lavoro da esso effettuato; in un anno sono stati spediti ben 1600 pacchi ordinari e sottoscritti numerosi libretti di risparmio postali —:

quali siano state le motivazioni che hanno portato alla riduzione dell'orario di lavoro proprio nel periodo estivo (Civiglio è una ridente località turistica);

se le intenzioni del Ministro interrogato siano effettivamente mirate alla soppressione del servizio e in caso contrario per quando sia previsto il ritorno alla normalità. (5-00269)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in attesa della legge di ristrutturazione delle forze armate e del riordino organico del personale militare e civile della difesa, con il decreto-legge 29 aprile

1996, n. 229, erano state emanate disposizioni che consentivano di applicare ai volontari arruolati dopo il 1° settembre 1995 le norme di stato e avanzamento previste dal decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 196, per i «volontari in ferma breve», ivi comprese quelle che consentono la facoltà di partecipare ai concorsi per l'accesso al ruolo dei volontari di truppa in servizio permanente;

tale normativa ha rappresentato la reiterazione di analoghi provvedimenti, che hanno consentito la sopravvivenza delle norme che hanno regolato lo stato e l'avanzamento dei volontari;

nella riunione del 27 giugno scorso il Consiglio dei ministri non ha ritenuto di dover reiterare tale normativa (articolo 7 del citato decreto-legge n. 229), venendo così a privare l'organizzazione militare degli strumenti legislativi necessari non solo per assicurare un futuro certo ed uno sbocco occupazionale ai militari di truppa volontari (la maggior parte di essi, come è noto, sono impegnati nella missione italiana in Bosnia) ma anche per assicurare i futuri reclutamenti;

ciò ha determinato una situazione di vuoto legislativo, che comporta l'impossibilità di procedere alla promozione ai gradi di caporale e caporal maggiore dei militari che verranno reclutati a partire dal corrente mese di luglio;

la mancata reiterazione della normativa in questione costituisce un disincentivo all'arruolamento, in quanto non viene più assicurata la possibilità di accesso al ruolo dei volontari in servizio permanente e vengono cancellate le riserve di posti nelle forze di polizia e nelle amministrazioni dello Stato previste dall'articolo 3, comma 65, della legge 24 dicembre 1993, n. 537;

ciò ha determinato delusione e sconcerto nei giovani militari volontari i quali ritengono inconcepibile il comportamento del Governo —:

se non si ritenga tale comportamento in netto contrasto con le dichiarazioni del Ministro della difesa nel suo intervento

presso la Commissione difesa della Camera concernenti l'impegno del Governo a creare, per i militari di Bosnia, sbocchi occupazionali nelle forze di polizia e nelle amministrazioni dello Stato e, in particolare, quelle concernenti l'intenzione di incrementare con una certa rapidità quel nucleo di forze costituite da personale volontario che rappresentano la risorsa indispensabile per soddisfare le nuove esigenze e gli impegni presi all'interno della Nato e dell'Ueo;

come mai il Governo non abbia ritenuto di dover reiterare il decreto legge n. 229 del 29 aprile 1996 nella sua interezza ma si sia limitato a ripresentare, con il decreto legge n. 341 del 29 giugno 1996, le sole disposizioni concernenti il trattamento economico;

quali sono i motivi ostativi alla emanazione dei regolamenti delegati previsti dal citato comma 65 dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, che darebbe soluzione definitiva alle problematiche in questione;

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di giungere, in tempi brevi, alla emanazione dei predetti regolamenti;

quali ulteriori provvedimenti il Ministro della difesa intenda adottare al fine di incentivare il servizio volontario nelle forze armate, tenuto conto che la creazione di una consistente componente volontaria rientra tra gli intendimenti del predetto Ministro e che occorre fornire concrete risposte alle aspettative di personale che ove chiamato ad operare si distingua costantemente per spirito di sacrificio, impegno, serietà e professionalità. (5-00270)

VALPIANA e NARDINI. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Fabrizio Falcioni, paracadutista di leva nella compagnia « Tigre » della scuola militare paracadutisti, di anni 22, di Ba-

saldella è deceduto il 26 ottobre scorso in località Capannori (Lucca) durante il suo quarto lancio;

a nove mesi dall'accaduto, la famiglia non ha ancora ricevuto dalle autorità militari una risposta chiara ai tanti e inquietanti interrogativi posti dall'incidente in cui ha perso la vita il giovane figlio, ma solo proposte di risarcimento;

già il 6 novembre 1995, l'interrogante aveva rivolto al Ministro della difesa sullo stesso tragico incidente due interrogazioni a risposta in Commissione che non hanno mai ricevuto risposta a causa dello scioglimento delle Camere;

Fabrizio aveva effettuato i primi lanci il 24 ottobre 1995;

il 25, al terzo lancio, il paracadute si era avvistato su se stesso, ciò che provocava in lui un'enorme paura, che lo aveva spinto a confidare telefonicamente alla famiglia di non avere più voglia di lanciarsi;

il 26, a un nuovo lancio, secondo quanto testimoniato dal comandante Pierluigi Tortelli alla famiglia, il paracadute principale non si è aperto (sembra in quanto il moschettone si sia sganciato o non sia mai stato agganciato alla fune di vincolo, così che il cavo è precipitato);

il paracadute di emergenza, prontamente azionato, si è attorcigliato alla corda, prendendo fiamma, provocando la caduta e la morte di Fabrizio —:

come mai non siano ancora state date alla famiglia risposte soddisfacenti su una vicenda tanto dolorosa e angosciata;

quali siano le cause dell'incidente;

quali siano i risultati delle perizie sull'attrezzatura;

se corrisponda al vero che il giorno 26 ottobre 1995 Fabrizio non si trovava con la propria Compagnia;

quale sia stata la tecnica di lancio utilizzata;

quale fosse il tipo di paracadute in dotazione;

se si trattava di un'attività di tipo sperimentale;

se corrisponda al vero che al momento del lancio non era presente alcun ufficiale;

se può essere accaduto che qualcuno abbia spinto il paracadutista al lancio contro la sua volontà;

quali siano i risultati dell'inchiesta aperta dalla Magistratura;

quali siano i risultati dell'inchiesta aperta dal ministero della difesa;

se un'eventuale accettazione di risarcimento possa essere intesa come « liberatoria » nei confronti di spiegazioni esaurienti;

quanti siano gli incidenti che avvengono tra i paracadutisti di leva;

cosa si intenda fare per evitare nel futuro il ripetersi di simili tragici fatti, soprattutto con militari di leva. (5-00271)

VALPIANA e VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione della giustizia nelle sezioni distaccate di pretura dei Mandamenti di Caprino Veronese, Isola della Scala, Legnago e Soave (in provincia di Verona) presenta gravi disfunzioni;

tali disfunzioni dipendono in gran parte dall'assenza dalle sedi suddette di un magistrato titolare, dalla mancata copertura — in alcuni casi quasi totale — degli organici dei funzionari dipendenti e dall'eccessiva turnazione del personale provvisoriamente applicato in sostituzione degli assenti per malattia;

gli avvocati e i procuratori, riuniti in assemblea convocata dall'ordine forense di Verona il 25 maggio 1996, hanno con forza stigmatizzato l'attuale situazione di degrado che, in taluni casi, sta rasentando la paralisi degli uffici giudiziari periferici, con

grave danno per gli interessi dei singoli, del senso civico, dell'immagine delle istituzioni e della regolata vita civile;

agli avvocati e procuratori dei mandamenti si sono in quell'occasione associati i sindaci dei comuni dei mandamenti con la denuncia della situazione in cui versa la pretura di Verona nelle sue sezioni distaccate e la richiesta di una piena funzionalità degli uffici e delle sezioni distaccate medesime;

nella citata assemblea, alla presenza anche di alcuni parlamentari, è stata all'unanimità approvata una mozione, allo scopo di informare il ministero di grazia e giustizia e il Consiglio superiore della magistratura della situazione venutasi a creare nelle sezioni distaccate di pretura di Caprino Veronese, Isola della Scala, Legnago, Soave;

si è ribadita la necessità che l'assetto dell'organizzazione della giustizia sul territorio veronese permanga nella sua attuale consistenza;

è necessario che per ogni sezione distaccata venga nominato in pianta stabile un magistrato che, presente in loco, possa essere di riferimento di tutta l'attività giurisdizionale-amministrativa e garante del buon funzionamento dell'ufficio;

è necessario che venga coperto l'organico, con la designazione dei funzionari e degli impiegati ai posti vacanti, perché siano garantiti i mezzi per il normale funzionamento degli uffici, con l'ampliamento, ove necessario, degli organici —:

se siano in corso interventi adeguati a dare positiva soluzione alla situazione di emergenza creatasi;

se intenda, e in che tempi dare risposta affermativa alle esigenze ormai improcrastinabili in merito alla presenza di un magistrato titolare in ogni sede, alla copertura degli organici dei funzionari e del personale e all'ampliamento, ove necessario, degli organici stessi. (5-00272)

SAIA, VALPIANA e MAURA COS-SUTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel provvedimento del 9 luglio 1996 di riclassificazione dei medicinali ai sensi dell'articolo 1, commi 2 e 5, del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, tutti i prodotti per uso ginecologico (antimicotici, chemioterapici, disinfettanti, antibiotici) sono stati riclassificati nella fascia C del prontuario terapeutico nazionale, e cioè sono a totale carico degli assistiti;

ciò arreca grave disagio alle donne che soffrono di tali patologie, spesso in modo ricorrente, le quali, spesso, sono maggiormente colpite da queste affezioni a causa di altre malattie sistematiche debilitanti (diabete, linfomi, Aids, ecc.) o anche per fattori costituzionali;

questo atteggiamento assunto dalla Cuf è inspiegabile e, in questo caso, gravemente discriminatorio per le donne che, per poter debellare affezioni dolorose e fastidiose, sono costrette ad affrontare ingenti spese;

le possibili cure alternative con antibiotici o antimicotici per via sistemica, oltre che spesso inefficaci, se non associate a terapie locali, sono spesso molto tossiche, specie per il fegato, e molto costose e sono certamente pericolose nelle forme ricorrenti —:

per quale motivo tutti i disinfettanti, i chemioterapici, gli antibiotici e gli antimicotici per uso ginecologico siano stati riclassificati in fascia C;

se non valuti questo atto grave e discriminatorio soprattutto per le donne;

se il Ministro ritenga che le affezioni infiammatorie, infettive, parassitarie e micotiche dell'apparato genitale debbano essere o no curate adeguatamente;

quale ritenga essere il protocollo terapeutico alternativo per tali affezioni;

se, alla luce di quanto su esposto, non ritenga opportuno rivedere immediatamente il prontuario onde riclassificare in

fascia A i farmaci di cui in premessa, che, al prezzo più conveniente, abbiano la migliore efficacia terapeutica. (5-00273)

LANDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante:

in Biella, il giorno 6 giugno 1996, quattro persone appartenenti alla medesima famiglia si sono tolte la vita motivando il proprio gesto in virt della profonda prostrazione umana, fisica e soprattutto morale, che derivava loro dall'essere sottoposti ad indagini giudiziarie da parte della locale procura della Repubblica relativamente a fatti di abuso sessuale nei confronti di minori, indagini che i suicidi ritenevano dolosamente preordinate alla loro condanna in sede dibattimentale;

la risonanza data dai mezzi di comunicazione di massa al succitato episodio in particolare alle motivazioni addotte dai quattro suicidi per il loro gesto ha suscitato un'ondata emotiva nell'opinione pubblica che ha riacceso il dibattito sull'eccessiva disinvoltura investigativa di alcune procure italiane;

testimonianze di noti ed affermati psicologi, dichiaratisi espressamente convinti dell'innocenza dei quattro suicidi, hanno adombrato di erroneit l'operato investigativo della procura di Biella —:

se il Ministro di grazia e giustizia ritenga utile ed opportuno, particolarmente in relazione specifica ai seguenti profili: 1) congruit e valore degli esperimenti peritali adottati; 2) omessa valutazione della possibile ingerenza, nella testimonianza dei minori ipoteticamente abusati, di persone non parti in causa parenti, affini o altri; 3) rispetto, da parte dell'ufficio inquirente, di ogni adempimento di legge previsto per l'acquisizione della testimonianza di minori ipoteticamente abusati che sia volto a garantire il pieno ed effettivo del diritto di difesa da parte dei parenti indiziati medesimi inviare un'ispezione ministeriale presso la procura della Repubblica di Biella, al fine di fugare ogni

dubbio circa errori, omissioni od abusi che abbiano avuto a verificarsi nelle sopramenzionate indagini relative al reato di abuso di minore, in virt di un non corretto funzionamento della procura della Repubblica di Biella. (5-00274)

TURCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con la precettazione del 24 giugno 1996 si sono ulteriormente evidenziate incongruenze e inadempienze nella gestione del servizio civile degli obiettori da parte del ministero della difesa;

in particolare:

enormi ritardi nell'esame ed accettazione delle domande di servizio civile; inspiegabili e frequentissime precettazioni di ufficio; destinazione di obiettori non richiesti e non preparati al ruolo a determinati enti, mentre quelli richiesti vengono destinati altrove;

ritardi di comunicazione: gli obiettori spesso ricevono comunicazione dell'avvenuta precettazione il giorno stesso di inizio servizio; gli enti frequentemente non ricevono neppure tale comunicazione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di:

dare indicazioni precise ed uniformi per tutto il territorio nazionale per la presentazione delle domande di accesso al servizio civile;

garantire una adeguata azione informativa a tutti i giovani chiamati alla leva attraverso gli enti locali;

introdurre il criterio del silenzio-assenso e richiedere di allegare la documentazione necessaria per accelerare l'esame delle domande;

garantire la corrispondenza fra indicazione dell'obiettore nella domanda, richiesta nominativa dell'ente e precettazione;

ridurre il numero degli scaglioni durante l'anno e soprattutto darne preventiva informazione a tutti gli enti;

concordare per ogni ente una percentuale di posti per eventuali obiettori che non hanno indicato un ente o non sono richiesti nominalmente;

costruire un organismo ministeriale, tecnico consultivo, formato da enti, obiettori e ministero per affrontare le problematiche che man mano si presentano;

garantire il finanziamento della formazione sia degli obiettori che dei responsabili degli enti;

aprire nuove convenzioni o aumentare il numero di posti nelle convenzioni attuali per accogliere il numero crescente di obiettori. (5-00275)

NARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i giovani in cerca di prima occupazione in Calabria sono ormai circa il 70 per cento;

è allarmante tale situazione per le condizioni di vita di donne e uomini;

nel decreto-legge del 3 giugno 1996, n. 300, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 138 del 3 giugno 1996, sono contenute disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili; all'articolo 1, comma 4, sono previsti finanziamenti di piani per l'inserimento professionale dei giovani privi di occupazione;

come sia possibile che in quasi tutti i comuni, tranne alcune eccezioni, tali piani non vengano finanziati;

cosa intenda fare perché i piani o progetti proposti per la prima occupazione abbiano in breve tempo, risposte affermative. (5-00276)

BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con il passaggio del servizio ristoro, agli Aeroporti di Roma dalla società SIR ad Autogrill e Cremonini, era stato previsto il trasferimento di parte del personale alle nuove società di gestione del servizio;

il contratto precedentemente applicato a detto personale era quello del trasporto aereo, che verrebbe ora modificato dalle società Autogrill e Cremonini in pubblico esercizio;

le trattative intercorse tra le organizzazioni sindacali, ministero dei trasporti e Aeroporti di Roma prevedevano la conservazione dei diritti acquisiti, ivi incluso il contratto fino ad allora applicato;

da alcuni giorni i dipendenti del servizio ristoro agli Aeroporti di Roma sono in sciopero;

quali azioni intenda intraprendere per far sì che gli impegni già assunti vengano rispettati;

se non ritenga opportuno chiedere l'intervento degli Aeroporti di Roma, alla luce del comprensibile disservizio causato ai passeggeri in transito dallo sciopero in corso;

se non ritenga opportuno, visti i mancati adempimenti delle società Autogrill e Cremonini, rivedere i termini della concessione del servizio ristoro. (5-00277)

PITTELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 95, itinerario di collegamento del raccordo autostradale Potenza-Sicignano — strada statale n. 598 Fondo Val d'Agri e A3 Salerno-Reggio Calabria, è stata ritenuta prioritaria nella programmazione regionale e nazionale perché rispondente alla esigenza di velocizzare i tempi di collegamento tra la dorsale tirrenica e quella Adriatica;

essa è stata finanziata e realizzata per cinque lotti su sei;

il mancato finanziamento del sesto lotto (il cui progetto è stato redatto dall'ANAS e ha ricevuto le autorizzazioni previste dalle amministrazioni competenti) da un lato vanificherebbe l'obiettivo di velocizzazione dei collegamenti Tirreno-Adriatico, dall'altra creerebbe un obiettivo e serio problema di ingolfamento dell'abitato di Brienza, atteso che proprio il sesto lotto consentirebbe lo scavalco del predetto centro;

è necessario attivare subito i lotti finiti e trovare una soluzione transitoria per ovviare all'ingolfamento del centro abitato di Brienza;

un'opera di rilevanza strategica nazionale non può rimanere monca e incompiuta —:

quali scelte intenda assumere il Governo sulla vicenda. (5-00278)

NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

i Sert sono stati istituiti con legge n. 390 del 9 ottobre 1990;

i Sert sono servizi territoriali indispensabili per quanti sono nel triste percorso della dipendenza da sostanze;

in Calabria, nella ASL n. 10, che comprende trentatré comuni, non è mai stato istituito questo servizio;

sono migliaia i tossicodipendenti in quella zona —:

come sia possibile che la popolazione sia privata di un servizio così importante;

cosa intendano fare perché la legge istitutiva sia applicata. (5-00279)

GARRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la tratta ferroviaria Catania-diramazione Lentini per Caltagirone è in esercizio

da circa un secolo e serve i numerosi comuni del Calatino (Scordia, Palagonia, Militello Val di Catania, Mineo, Vizzini, Licodia Eubea, Grammichele e Caltagirone, tutti in provincia di Catania);

negli anni settanta, la tratta ferroviaria suddetta è stata prolungata fino a Gela, attraversando il territorio a Sud della provincia di Caltanissetta e servendo i comuni di Niscemi (Caltanissetta) e Vittoria (Ragusa);

da sempre le automotrici e le vetture dei convogli sono del tipo più antiquato ed obsoleto, tant'è che conservano ancora la denominazione di « littorine », benché le fortune del fascio littorio siano già tramontate in quella plaga da 53 anni;

l'usura del materiale rotabile appare oltre ogni limite di sicurezza;

i binari ormai non sempre hanno il loro saldo vincolo con il suolo, perché le traversine non sono state sostituite o

perché spesso i bulloni che legano i binari e traversine sono saltati;

con il caldo estivo e per effetto delle deformazioni termiche che i binari possono subire, è temibile che i singoli segmenti di binario risultino sconnessi tra loro con evidente pericolo di deragliamento di convogli;

nell'impossibilità di interventi strutturali (da attuare in tempi brevi) sarebbe delittuoso non curare l'elementare manutenzione ordinaria, comunque da attivare con più squadre ed in tempi rapidi se si vuole scongiurare il pericolo di tragiche conseguenze e perdita di vite umane a causa di terribili deragliamenti —:

se le notizie suesposte siano a conoscenza del Ministro;

se e quali interventi siano stati approntati, siano in corso di esecuzione o vengano disposti d'urgenza per fronteggiare l'emergenza anzicennata. (5-00280)